

Pdl, Alfano si piega a Berlusconi le primarie saranno annullate

Il piano del Cavaliere: mi candido e così fermo la sentenza Ruby

Le tappe



BRACCIO DI FERRO SULLA CONSULTAZIONE

Alfano sostiene da settimane che le primarie sono irrinunciabili per rinnovare il Pdl. Berlusconi le considera dannose e ha fatto intendere di voler tornare in campo come candidato premier



PRESENTATE DIECI CANDIDATURE

Domenica scorsa sono state depositate una decina di candidature. Oltre ad Alfano, in campo tra gli altri Giorgia Meloni, Giancarlo Galan, Michaela Biancofiore e Daniela Santanché



PERPLESSITÀ SULLA DATA DEL 16 DICEMBRE

La data scelta per le consultazioni è domenica 16 dicembre. Subito sono sorte perplessità per la vicinanza delle festività. Dubbi accentuati poi dal successo pieno delle primarie del centrosinistra

CARMELO LOPAPA

ROMA — Il Pdl annulla le sue primarie. Alla fine il segretario Angelino Alfano si arrende. La mediazione di Verdini, su mandato di Berlusconi, sortisce i suoi effetti. L'annuncio avverrà breve, col motivo ufficiale dell'anticipo a gennaio delle regionali nel Lazio.

Nelle parole di ieri sera a Porta di Maurizio Lupi la conferma: «A questo punto, non si possono più tenere le primarie del Pdl il 16 dicembre». E, aggiunge al suo fianco Mariastella Gelmini, «non è solo una questione di tempo, ma anche di differenza con il Pd, che sta facendo primarie di coalizione». La principale competitor, Giorgia Meloni, resta contraria («Si devono fare comunque, se non a dicembre a gennaio, c'è tutto il tempo per organizzarle, magari con Berlusconi in corsa») ma il dado ormai è tratto. Da Arcore, del resto, in queste ore più che un'offerta era planato un ultimatum. «Angelino, tu resti alla guida del partito epurato dagli ex An, rinunci alle primarie anche perché io torno in corsa e diamo vita ai nuovi gruppi di Forza Italia» è stata la contropartita formulata al telefono al segretario. Non si è scomodato nemmeno per raggiungere Roma e parlargliene di perso-

na, come previsto in un primo momento. Cambio di nome al partito e ai gruppi Pdl e candidatura dell'ex premier a Palazzo Chigi sono i punti fermi. Anche perché gli avvocati Ghedini e Longo avrebbero convinto il Cavaliere che la corsa alla Presidenza del Consiglio costituirebbe valido motivo per giocare la carta del «legittimo impedimento» per sospendere il processo Ruby e rinviare la quasi imminente sentenza (attesa per fine gennaio, primi di febbraio) almeno fino alle politiche di marzo. Che poi la strategia difensiva vada in porto con successo, con l'accoglimento della richiesta da parte del Tribunale, è tutta un'altra storia.

Berlusconi comunque è galvanizzato. Oggi torna a Milano nelle vesti di «portafortuna». L'annuncio del ritorno è rinviato alla prossima settimana. Ma la strada è tracciata e porta dritta a nome e simbolo di 18 anni fa. Ieri è rimasto ad Arcore anche per le registrazioni del videomessaggio della «ridiscesa». Durissimo, raccontano, contro le «politiche recessive di questo governo». Sintetico, diretto e centrato su tre soli punti: difesa dei diritti civili e della libertà personale «contro la magistratura politicizzata», attacco alle politiche Ue e «al monopolio della Merkel», infi-

ne lotta alle tasse e al «regime di polizia tributaria». Dunque Berlusconi sta meditando di tenersi il Pdl e cambiargli i connotati, anche per poter contare sui rimborsi elettorali e sulle fidejussioni personali concesse in questi anni al partito, piuttosto che imbarcarsi di questi tempi in un'avventura nuova di zecca ma costosa e dunque rischiosa sotto il profilo finanziario, come gli ha suggerito Confalonieri. La strada è tanto tracciata che Ignazio La Russa, col logo

«Centrodestra nazionale» già in tasca, ha le valigie in mano. Lo spiega al Tg3: «Se Berlusconi presenta una nuova Forza Italia o se anche tutto insieme il Pdl si orientasse a essere, non dico riesumazione, ma una riedizione di Fi, io penso che chi ha una storia parallela dovrebbe proseguire sulla strada di una formazione politica orgogliosamente diversa». Partita

L'ex premier registra ad Arcore il video del ritorno in campo: toni duri contro Monti

chiusa? Anche questa no. La Russa dovrà fare i conti con chi, tra gli ex An, è assolutamente contrario come Matteoli, ma anche coi dub-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

biosi Alemanno e Gasparri, tutt'altro che convinti dello strappo. Alfano, stretto nella morsa e sconfitto sulle primarie, tace. Ma in queste ore i contatti con Casini e Montezemolo si sono fatti serrati. Lunedì sera a casa del segretario anche i fedelissimi Fitto, Frattini, Lupi e Mario Mauro hanno sponsorizzato la linea filo-centrista: tentare di convincere Berlusconi a rinunciare alla premiership e costruire la coalizione del Ppe italiano puntando su Monti. Sarà un'impresa titanica.